

HEINFRIED WISCHERMANN

Castrametatio und Städtebau im 16. Jahrhundert: Sebastiano Serlio

Die gedruckten und ungedruckten Schriften des Bologneser Architekten und Architekturtheoretikers Sebastiano Serlio (1475–1554) haben in den letzten Jahren verstärkt das Interesse der Forschung gefunden. Vornehmlich die nur im Manuskript erhaltenen Teile seines ursprünglich wohl auf zehn Bücher angelegten Traktates über die Baukunst sind von verschiedenen Autoren besprochen worden. Grundlegend hat der amerikanische Archäologe William B. Dinsmoor 1942 die literarische Hinterlassenschaft Serlios behandelt, ohne dabei auf stil- und architekturgeschichtliche Fragen einzugehen¹. Dinsmoor konnte sich auf Arbeiten von Antonio B. Amorini², Carlo Promis³ und Léon Charvet⁴ stützen. Das Münchner Manuskript für das VI. Buch Serlios hat kürzlich Marco Rosci in einer – zu teuren – Faksimileedition zugänglich gemacht⁵, eine in der Wiedergabe der Zeichnungen wenig brauchbare, im Kommentar nicht voll befriedigende Ausgabe⁶. Die Handschriftenabteilung der Münchner Staatsbibliothek besitzt nun einen zweiten Zeichnungsband, der vielleicht ebenfalls Bestandteil der 'Dieci libri d'ar-

¹ William B. Dinsmoor, *The literary remains of Sebastiano Serlio*, in: *Art Bulletin* 24 (1942) 55–91, 115–154.

² Antonio B. Amorini, *Elogio di Sebastiano Serlio, architetto Bolognese* (Bologna 1823).

³ Carlo Promis, *Sebastiano Serlio*, in: *Gli ingegneri e gli scrittori militari bolognesi del XV e XVI secolo*, in: *Miscellanea di storia italiana* 4 (Turin 1863) 601–613.

⁴ Léon Charvet, *Sébastien Serlio 1475–1554* (Lyon 1869); weitere Titel in Anm. 138 f. bei Dinsmoor, *op. cit.* Darüber hinaus ist in den letzten Jahren über Serlios Stil (Myra N. Rosenfeld, *Sebastiano Serlio's late style in the Avery Library Version of the sixth book on domestic architecture*, in: *Journal of the Society of Architectural Historians* 28 (1969) 155 ff.; Claudio Tiberi, *Componenti manieristiche nell'opera di Sebastiano Serlio*, in: *Atti del XIV congresso di storia dell'architettura 1965* (Rom 1972) 157 ff. und seine Ovalkonstruktionen (Wolfgang Lotz, *Die ovalen Kirchenräume des Cinquecento*, in: *Römisches Jahrbuch* 7 (1955) 7–99; Johann H. Müller, *Das regulierte Oval. Zu den Ovalkonstruktionen im Primo Libro di Architettura des Sebastiano Serlio, ihrem architekturtheoretischen Hintergrund und ihrer Bedeutung für die Ovalbaupraxis von ca. 1520 bis 1640*, Diss. Marburg (Bremen 1967) gearbeitet worden.

⁵ Marco Rosci, *Il trattato di architettura di Sebastiano Serlio, und Sebastiano Serlio, Sesto libro delle habitationi di tutti li gradi degli homini* (Mailand 1966). Für den stolzen Preis dieser Publikation hätte man die Wiedergabe auch des Columbia-Manuskriptes erwarten dürfen. Den Autotypien wären auf jeden Fall Lichtdrucke vorzuziehen gewesen, was schon E. Forssman in seiner Rezension (*Zeitschrift für Kunstgeschichte* 31, 1968, 64–67) betont hat; vgl. auch die Besprechung von L. Puppi in: *Arte Veneta* 21 (1967) 242/243 und die von Myra N. Rosenfeld in: *Art Bulletin* 52 (1970) 319–322.

⁶ Dem Bearbeiter sind z. B. die wichtigen Andrucke für das Buch VI entgangen, auf die Konrad Oberhuber hinwies; vgl. Anm. 14.

chitettura' Serlios werden sollte: den Cod. icon. 190. Dieser schmale Band ist bisher von der Forschung wenig beachtet worden. Von J. von Schlosser, Annemarie Cetto und wenigen anderen Autoren nur erwähnt⁷, hat ihn Dinsmoor, der die Autorschaft Serlios zweifelsfrei machte⁸, behandelt, ohne jedoch dem Inhalt besondere Aufmerksamkeit zu schenken. Nach Mitteilung der Bibliothek soll auch dieser Band demnächst als Faksimile vorgelegt werden⁹.

Es ist hier nicht beabsichtigt, allen Problemen und Fragen, die die Handschrift aufwirft, nachzugehen. Lediglich ein Aspekt, auf den der Verfasser bei Untersuchungen zum französischen Städtebau des 17. Jahrhunderts stieß, soll besprochen werden: die Beschäftigung eines Renaissancearchitekten mit der Castrametatio¹⁰, der Versuch, Gedanken der römischen Militärarchitektur im Zeitalter des Humanismus wiederzubeleben.

Da eine Ausgabe der Handschrift erwartet wird, kann an dieser Stelle auf eine detaillierte Beschreibung verzichtet werden. Das Manuskript enthält auf 22 Seiten eine mit zahlreichen Zeichnungen illustrierte 'castramentatione di polibio . . . ridotta in una cittadella murata' (Bild 1 = fol 1), um des Verfassers Worte zu benutzen. Carlo Promis stellte in seiner Arbeit über Serlio einige Nachrichten zusammen, die teilweise auch die Schrift über die Castrametatio betreffen. Allerdings kannte er die Münchner Handschrift nicht. Da seine Angaben Feststellungen über den Zustand, den Anlaß der Entstehung, die Entstehungszeit und den Auftraggeber erlauben, seien sie hier abgedruckt. Beide Mitteilungen stammen von Jacopo Strada, einem Antiquar, der lange Jahre einen schwunghaften Kunsthandel zwischen Italien und Frankreich betrieb¹¹. Strada vermerkt im Vorwort der Druckausgabe von Serlios VII. Buch, das er 1575 in Frankfurt herausgab, zu unserer Handschrift:

'Dal medesimo autore comprai anche l'ottavo suo libro, il quale appartiene tutto alla guerra, e sono in questo volume due Castrametatione: cioè il modo nel quale i Romani piantavano un campo con le tende e padiglioni. Primieramente vi è tutto un disegno generale d'una mappa: e poi è ridotto a pezzo per pezzo: eta ciascheduno vi è la sua scrittura. L'altra si è la stessa Castrametatione: ma ridotta in forma d'una cittadella murata, e messa in fortezza e disegnata nel medesimo modo della suddetta. E di questo libro sono similmente di tutto punto le stampe intagliate et in ordine per metter alla stampa: et a Dio piacendo, se non saremo impediti da altri negotii, ve lo daremo il più presto che a noi sarà possibile.'

⁷ Annemarie Cetto, *Der Proportionstraktat des Abbé de Saint-Hilarion*, Diss. (Köln 1924) 16; Julius Schlosser, *Die Kunstliteratur* (Wien 1924) 362. Ein Manuskript von A. Cetto über 'Zwei Handschriften des Sebastiano Serlio' in der Münchner Nationalbibliothek war mir nicht zugänglich.

⁸ W. B. Dinsmoor, op. cit. 83–91, Fig. 13–15.

⁹ Eine Faksimile-Ausgabe bereitet, wie mir Dr. K. Dachs freundlichst mitteilte, der Mailänder Verlag 'Il Polifilo' vor.

¹⁰ Die Vokabel CASTRAMETATIO kennt die lateinische Literatur der Antike und Spätantike anscheinend nicht. Das Wort dürfte eine humanistische Neuprägung auf mittelalterlicher Grundlage sein. DuCange kennt ein mittelalterliches Beispiel für CASTRAMITACIO (*Glossarium med. et inf. latinitatis*).

¹¹ Zu Jacopo Strada vgl. zuletzt: E. Verheyen, *Jacopo Strada's Mantuan drawings of 1567–1568*, in: *Art Bulletin* 49 (1967) 62 ff.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

Della castrametatione di polibio ridotta in una
cittadella murata per Sebastiano serlio

Hauend io condotto al fine la castrametatione di polibio fatta primieramente di pure linee:
sopra fatti tutti li particolari loggiamenti di pedesoni e tende ridotti in un libro con la
sua scrittura: le qual cose mi parua tanto considerande con che bello e spedito
ordine s'accomodauano gli antichi Romani ne loggiamenti l'hono et con che prestez:
za senza strepito di se affauano merca de l'bene disciplinati soldati che mi cadde
te nel animo di uolere disporre una cittadella murata simile a quella per tenerci di
continuo uno esercito in guarnitione, et quello che più me in animo a questa
impresa: Fu che mi uenue in memoria che altre uolte più anni sono chel Patriarca
D'antonia ne maro quinnouo mi hauea tenuto ragionamento di hauere uoluto nella
Bastia le uestigie di una città non molto grande ma bene ordinata: et di prefera
qualsiuuaua di che lo uenue in pensiero di misurare et mettere in disegno quella cosa
maglio che seppa: et della quale me ne dette una coppia: ragionandomi a bocca lon:
gamente de l'bellissimi Fragmenti di quelle antichità: e tanto ben lauorare quelle basi
e capitelli: e corniciamenti: et di diuersi ordini: cio è Dorico: Ionico: Corintio et
Composito: che perche non erano al pari de gli Romani, et fra l'altre belle cose che mi
ragioni: furono dua edifici: ne quali erano li corti ouali et di fuori di forma qua:
drangolare oblonga uno de quali si conuenueua essere stare ferme per alcuni bag:
ni: lo acquadotti che vi erano: l'altro per alcune lettere ne sassi sparsi per lo uicino
uolueua alcune diuosi guiti delectanti, altri guiti illeoni: et guiti li panti a pentite
re, in tra fin a rincoronate scritte in un sasso: et casi mi ragugghua et conclude
ua questo caso stato uno Amphiteatro per fare giuochi et caccia di animali fieri, per la
sua cosa egli si auisaua questa cittadella esser stata una castrametatione murata
e ordinata da Traiano imperatore per alcune lettere che uide in marmo: ma cadueche
io che per quel tempo ero tutto occupato intorno al mio terzo libro delle antichità e non ha:
uendo anchora notato la bellezza et l'ordine della sopraddetta castrametatione: et
non mi curando delle antichità della Bastia: puue a compiacenza del genti huomo:
chio ne tolsi una coppia: et la serbai et ritenni nella memoria tutti que bei ragia:
menti del Patriarca, onde uolend'io come io dissi sapere questa castrametati:
one in una cittadella murata: mi dissi accerau fra li mie scartafacci questa pianta
et comparandola bene la trouai essere molto lontana da quella di polibio uero e che
que dua piante che sono sopra li canali e fatti altri uenueuo a essere li dua edifici in
forma ouali: il per che non hauendo io al presento dato principio ad altra fatica di
momento: deliberai di disporre questa cittadella: come nella sequente carta si uede
riata il forma uisuale et poi per ordine a parte a parte in modo di un libro li suoi
particulari, ne mi messi a questa impresa per che credesi che alcuno gran personaggio le
uoluea a uisual de l'officio per cagione della brutissima Auaritia radice di tutti i mali:
ma per gli altri a coloro che sinceramente si uolueu seruire delle mie fatiche ~

Im 'Index sive catalogus librorum' desselben Strada von 1581, den Promis im Medici-Archiv entdeckte¹², ist vermerkt:

'Duae tabulae, novem pedum in quadratura quaelibet. In harum una visuntur, quomodo Romani sua tentoria in campis posuerint ad similitudinem prorsus castrametationis a Polybio descriptae, tam concinne et apte ordinata et distincta, ut in ea ex via sive platea castrensi commode quis in alium possit transgredi, cum aliis castrorum locis. Et hunc fecit in Gallia Sebastianus Serlius Bononiensis architectus ad Christianissimi Regis instantiam et mandatum. In altera etiam habetur castrametatio eiusdem magnitudinis et formae. Differt tamen a priori, quod haec tantum cincta est muro, et in ea fabricata sunt palatia et aliae habitationes. Quae quoque facta est ab ipso Serlio, instante dicto Franciae rege, cum vellet duo castra ad eam formam et modum unum in Pedemontanis, alterum contra Flandros construere. Has ambas tabulas, ego dum essem in Francia, ab ipso auctore emi, nec in ullius alterius manibus nunc similes habentur.'

Weiter unten führt Strada ein: 'Liber de castrorum metatione veterum Romanorum, hactenus nondum visus, qui meis impensis in Gallia Lugduni compositus est a Sebastiano Serlio celebri satis viro et artificioso Regis Galliarum olim inibi architecto. Huius formas typographicas apud me habeo, estque tam magnus ferme, sicuti septimus Serlii de architectura liber, quem ego typis excudi feci Francofurti ad Moenum meis impensis.'

Nach Stradas Beschreibung enthielt das in seinem Besitz befindliche Manuskript 'due Castrametatione': eine wohl rein philologische Rekonstruktion war anscheinend der uns hier interessierenden 'stessa Castrametatione: ma ridotta in forma d'una cittadella murata' vorangestellt. Da aber diese zweite Tafel (Bild 2) am Beginn der Münchner Handschrift steht, muß die Reihenfolge der Blätter verändert worden sein, falls das Münchner Exemplar überhaupt das aus Stradas Besitz ist. Es ist jedenfalls denkbar, daß es mehrere voneinander abweichende Fassungen (Redaktionen) auch zu diesem Serlio-Buch gegeben hat¹³.

Das Strada-Manuskript war druckreif. Die Holzstöcke (stampe) waren geschnitten, sind aber wohl verloren. Vielleicht hat es von ihnen Probedrucke gegeben wie vom VI. Buch, zu dem Konrad Oberhuber erst kürzlich eine Serie von Andrucken in der Wiener Nationalbibliothek fand¹⁴. Aber auch das Münchner Exemplar ist druckreif. Schon die Anrede 'Ecco benigno lettore' weist darauf hin.

Serlios Schrift ist in Frankreich entstanden, damit auf 1541 (Eintreffen Serlios in Paris) – 1546 (Erwähnung der Zeichnungen in einem Brief an den Herzog von Ferrara¹⁵) datierbar.

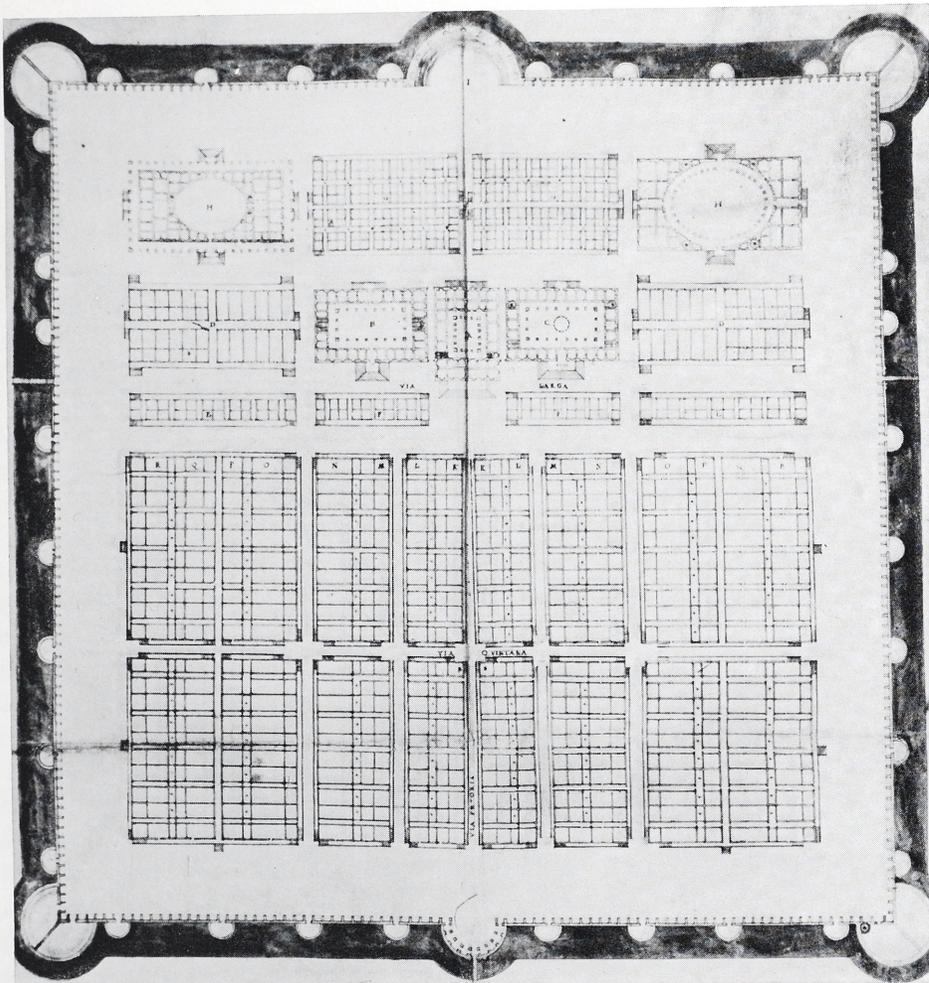
Auf wessen Betreiben sie entstand, ist nicht festzustellen. Der im 'Index' enthaltenen Angabe, sie sei 'ad instantiam et mandatum . . . Regis' angefertigt, der

¹² C. Promis, op. cit. 605/606.

¹³ Zum ursprünglichen Zustand vgl. Dinsmoor, op. cit. 87. Es sei hier angemerkt, daß die Versionen des VI. Buches zu sehr verschiedenen Zeiten entstanden sind. Serlio hat sich offensichtlich über längere Zeiträume mit der Ausarbeitung der Manuskripte beschäftigt.

¹⁴ Vgl. K. Oberhuber, Sebastiano Serlio, Mitteilung in: Albertina – Informationen Heft 5 (1968) 2/3. Nach brieflicher Auskunft von Dr. Oberhuber wird die Publikation des *Plusieurs dessins d'architecture de Sebastien Serlio Bolognois* betitelten Bandes (Signatur: 72. P. 20) noch länger auf sich warten lassen.

¹⁵ Der Brief stammt vom 5. Mai 1546.

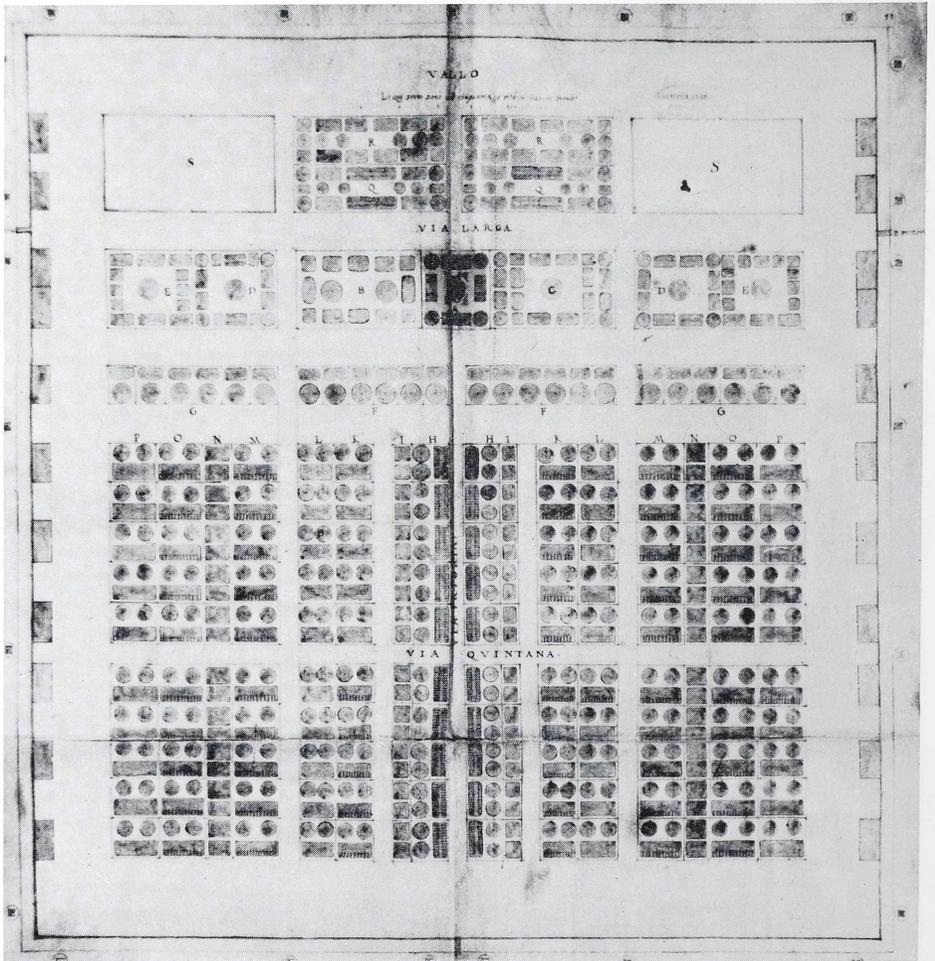


2 München, Staatsbibl., Cod. Icon. 190: Serlio, Entwurf einer befestigten Landstadt.

'duo castra' in Piemont und gegen Flandern habe bauen wollen, widersprechen andere Bemerkungen. Zunächst gibt Strada im zweiten Teil des 'Index' an, das Buch sei 'meis impensis in Gallia Lugduni compositus'; dann schreibt Serlio selbst, er habe es als Denkübung – 'per esercitare lo mio piccolo ingegno' – (Bild 2) verfaßt. Schließlich steht in dem erwähnten Brief von 1546, Gabriele Cesano, der Sekretär des Kardinals von Ferrara, der Gesandter in Frankreich war, habe Zeichnungen zur Castrametatio bei Serlio in Auftrag gegeben¹⁶.

Wahrscheinlich ist, daß Serlio in einer Zeit, die ihm wenig Gelegenheit bot, als Architekt zu arbeiten, von fremder Seite angeregt wurde, sich mit Polybios zu beschäftigen. Sicher mit fremder Hilfe rekonstruierte er ein Lager nach den Histo-

¹⁶ Nach Dinsmoor, op. cit. 84 lautet die wichtigste Stelle: 'Pietro Strozzi si fa leggere la Castrametazione di Polibio, la quale il Cesano ha fatto mettere in disegno da un certo m. Sebastiano bolognese, il quale sta in casa di mons. rmo. fratello di V. E. per consergio della sua casa di Fontainebleo, architetto'. Der Initiator der hier in Anm. 36 genannten Polybios-Übersetzung dürfte Pietro Strozzi, nicht der spätere Herausgeber Filippo Strozzi gewesen sein.



3 München, Staatsbibl., Cod. Icon. 190: Serlio, Rekonstruktion des polybianischen Lagers.

rien, (Bild 3) wandte seine Erkenntnisse aber alsbald – das ist sein eigenster Anteil – auf die Stadtbaukunst an, indem er eine 'citadella murata' auf der Grundlage des antiken Textes entwarf (Bild 2). Unwahrscheinlich ist die Annahme, Franz I. sei der Auftraggeber gewesen. Der französische König hat Städte bauen lassen, aber diese sind, wie Vitry-le-François¹⁷ noch heute erkennen läßt, Festungstädte gewesen, nicht leicht befestigte Landstädte.

Ehe wir überlegen, welche Quellen Serlio für den Entwurf seiner Landstadt zur Verfügung standen, betrachten wir kurz das Ergebnis¹⁸. Die in der Ebene liegende Stadt (Bild 2) hat einen annähernd quadratischen Grundriß, der symmetrisch aufgeteilt ist. An den vier Ecken springen runde Bastionen mit etwa drei Vierteln ihrer Grundfläche in einen Wassergraben vor, dessen Zufluß nicht erkennbar ist.

¹⁷ Zu Vitry-le-François vgl. die in Anm. 41 angegebene Literatur.

¹⁸ Ich betrachte nur den Grundriß der Stadt – der Grundriß der einzelnen Gebäude wie ihr auf zahlreichen Zeichnungen mitgeteilter Aufriß bleiben außer Betracht.

In der Mitte der Nord- und Südseite sitzen halbkreisförmige Ausbuchtungen, die – mit der Straßenführung zusammengesehen – eine deutliche Nord-Süd-Achse bilden. Sie nehmen rechts und links je vier kleinere, ebenfalls halbkreisförmige Bastionen neben sich. Die Mauer, die das Rechteck umschließt, ist jeweils in der Mitte dieser Halbkreise durchbrochen. Ost- und Westseite sind gleichfalls durch acht Bastionen verstärkt. Da der Zeichner versuchte, sie auf die Straßen, die die Stadt durchqueren, zu beziehen – nur wo dies unmöglich war, sind sie auf die Mitte von Gebäuden ausgerichtet –, ist der Abstand bei der zweiten und dritten Bastion von Norden gestört. Drei Brücken führen auf die Insel. Eine führt von Süden her über eine VIA PRETORIA bis vor ein Prätorium, die beiden anderen sind die Verlängerungen einer in west-östlicher Richtung laufenden VIA LARGA. Die Gebäude der Stadt sind durch einen breiten unbebauten Streifen von der Mauer abgerückt, wodurch die Abwehrstellungen leicht zugänglich bleiben. Etwas mehr als die untere Hälfte des Rechtecks nehmen zwölf in zwei Reihen angeordnete Gebäude ein, die durch fünf von Norden nach Süden gehende und eine VIA QUINTANA genannte Ost-West-Achse voneinander getrennt sind. Es sind hochrechteckige Komplexe, die vom Stadttinnern nach außen breiter werden. Die Axialsymmetrie ist hier bis in die innere Aufteilung der Häuser beachtet. Den verbleibenden Raum der Stadtfläche nehmen dreizehn Gebäude ein, die als Sitz des Kommandanten, Offiziersunterkünfte und öffentliche Bauten (Forum, Theater, Thermen) weniger sklavisch dem Gesetz der Symmetrie unterworfen sind. Serlio beschreibt die 'dispositione' und die 'misure' seiner Gebäude:

'La prima cosa che faceva lo maestro del exercito piantava lo stendardo del capitano che era il pretorio et era nel meggio del luogo ma piu sopra del meggio il / palaccio donca del consule sarà la su nel meggio segnato A la larghezza: et longhezza polibio la describe / piedi CC ma levato li dua loggiamenti de tribuni della militia che verano davanti esso palacci sara piu longo / piedi L li suoi particolari si dirano al suo luogo. dal destro lato del pretorio vi è il Questorio segnato B la sua larghezza è piedi CC et è in longhezza piedi CCCXXV dal sinistro lato del pretorio vi è lo Foro segnato / C della misura del questorio. alato del quale vi sono gli loggiamenti de cavalli et fanti eletti segnati D la sua larghezza è piedi CC et in longhezza piedi CCCCL et il medesimo è alato il foro davanti questi cavalli et fanti / eletti vi sono sei loggiamenti per li prefetti di piedi L in larghezza et sono segnati E: davanti al pretorio et lo impedivano / et altro tanto ne sono dal altro lato. sopra il questorio et il foro è parte del pretorio vi sono dua tirate di loggiamenti segnati G li quali sono per cavalieri straordinarij et per fanti straordinarij, ciascuna tirata / è longa piedi CCCC et sono larghi piedi CCL à canto di questi vi sono quei dua vuoti che mette polibio segnati H della larghezza degli altri ma in longhezza piedi CCCCL in un de quali vi sono le terme: et nel / altro lamphitheatro, sopra di questi vi è il vallo di piedi CC in larghezza. questa circonda tutti gliedificij, ne volse il magnanimo Traiano tanto amatore del'Architettura mancare di cosa alcuna a questa bella città per cio / che allicontra della via pretoria egli ordinò uno theatro I su questa via larga lo diametro del quale è piedi CC. Venendo poi a basso lassandovi una via larga piedi C entrando nella via pretoria: vi è da ogni lato li / loggiamenti de cavalieri Romani segnati K ciascun de quali è piedi C per ogni lato: et sono X venendo a

basso fin alla via larga et sono congiunti con questi X altri loggiamenti di triarij segnati L di piedi L larghi acanto di questi lassan / dovi una via di piedi L larga vi sono gli loggiamenti de principi segnati M di piedi C per quadro. apresso vi sono li astati del medesimo numero: et misura segnati N doppo questi vi sono li cavalieri ausiliarij segnati O di piedi CL longhi: et / larghi C et sono congiunti con questi li triarij ausiliarij P et apresso vi sono li principi ausiliarij Q et li astati ausiliarij R ciascuno de quali è largo piedi CXXV. la castramentatione di polibio per quanto la interpretano alcuni quantunque ci siano varie opi / nione ne è di un quadro perfeto ma è alquanto piu larga che longa, ma allontanandosi piedi C dal questorio: et dal foro con li loggiamenti de tribuni della militia et de prefetti ella riviene di quadrato perfeto: allintorno / della quale è la via largha di piedi CC havendo alle angoli quatro grantorri nelle quale si conservarano le machine dalla guerra et bestiami et altre monitione grosse, intorno le mura vi saranno compartite delle torri con li corridori per soc / corere l'una l'altra: et vi saranno tre porti, la porta Decumana sarà allincontro della via pretoria la porta questoria sara verso il questorio. et la porta pretoria alla opposita parte al diritto della via larga'.

Auf diese Beschreibung der 'pianta universale' folgen die einzelnen Gebäude.

Der Grundriß zeigt eine mit Mauern, Türmen und Wassergraben gesicherte militärische Anlage, die mit allen Annehmlichkeiten einer Zivilstadt (Thermen, Theater und Markt) ausgestattet ist. Ersetzt man die Soldatenunterkünfte durch Bürgerwohnungen, das Prätorium durch einen Tempel und ein Rathaus, so läßt sich die Militärgarnison unschwer in eine leicht befestigte Landstadt umwandeln.

Serlio hat für sein Projekt einer 'citadella murata' unterschiedliche Quellen verarbeitet. Einmal das Hauptwerk der römischen Gromatiker, die Schrift des Polybios, den er ja auch nennt, und eine Serie von Planzeichnungen, die eine wohl spätrömische Lagerstadt in 'Datia' zeigten.

Die Schriften des aus Megalopolis stammenden Historikers Polybios (um 200–120 v. Chr.), der 167 nach Italien kam, sind den Handschriftensammlern der Renaissance erst verhältnismäßig spät bekannt geworden. Diese Behauptung basiert allerdings nur auf den wenigen mit Provenienzzangaben versehenen Handschriften¹⁹. Eine Zusammenstellung und Bearbeitung aller Polybios-Manuskripte, die

¹⁹ Zu Polybios-Manuskripten vgl. Th. Büttner-Wobst, Die Florentiner Handschriften des Polybios, in: Hermann Lipsius Festschrift (Leipzig 1894) 18 ff.; auch die Einleitung zur Polybios-Ausgabe von Fr. Hultsch (Berlin 1^o 1888). An neueren Textausgaben vgl. man: die sechsbändige Ausgabe der Loeb Library von W. R. Paton (1922–1927, ²1954, mit engl. Übers.) und die deutsche Übers. von H. Drexler (Zürich–Stuttgart 1961). Ungeklärt ist die Frage, wie alt der von Polybios beschriebene Lagertyp ist und welche Beziehungen zwischen ihm und den Städten mit 'Castrum'-Plan bestehen. Vgl. dazu die Meinungen von: Gaetano Vinaccia, Il problema dell'orientamento nell'urbanistica dell'antica Roma, Rom 1939 (Quaderni dell'impero V 1); Ferdinando Castagnoli, Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a schema ortogonale (Rom 1956); Axel Boethius, The golden house of Nero (Ann Arbor 1960) 42 ff.; Silvana Finocchi, Impianti urbanistici di derivazione castrense, in: Atti del I congresso internazionale di archeologia dell'Italia settentrionale 1961 (Turin 1963) 93 ff.; Mario Morini, Atlante di storia dell'urbanistica (Mailand 1963) 70 f.; F. Castagnoli, Recenti ricerche sull'urbanistica ippodamea, in: Archeologia classica 15 (1963) 180 ff.; ders. Note di architettura e di urbanistica, in: Archeologia classica 20 (1968) 117 ff.; Fr. Vittinghoff, Die Bedeutung der Legionslager für die Entwicklung der römischen Städte an der Donau und in Dakien, in: Studien zur europäischen Vor- und Frühgeschichte (Neumünster 1968) 132 ff.; Horst de la Croix, Military consideration in city planning: fortifications (New York 1972) Anm. 31.

sich in griechischer, lateinischer und italienischer Sprache erhalten haben, liegt anscheinend nicht vor. Polybios hat in seinen 40 Bücher umfassenden Tatsachenbericht zahlreiche Exkurse eingebaut. So finden wir im Buch VI, das eine Schilderung der römischen Verfassung enthält, in den §§ 28–32 eine umfangreiche Beschreibung des römischen Heer- und Lagerwesens. Vor Hygin (um 64 v. Chr. – 17 n. Chr.) und den übrigen römischen Gromatikern²⁰ gibt der Grieche die detaillierteste, allerdings in manchen Punkten nicht unbedingt klarste Lagerbeschreibung²¹. Mangels einer Übersicht über die erhaltenen Manuskripte kann die wichtige Frage nicht entschieden werden, ob eine illustrierte Fassung des VI. Buches existierte. Die Philologen, die in den letzten 100 Jahren das polybianische Lager zu rekonstruieren versuchten, haben diese Möglichkeit nicht erörtert, obwohl grundsätzlich davon auszugehen ist, daß in der Antike auch Handschriften technischen oder naturwissenschaftlichen Inhalts reich bebildert sein konnten²².

Die Durchsicht des Polybios-Textes im Vergleich zu Serlios Angaben überrascht. Zuerst einmal ergibt sich, daß der Italiener einen Lagertyp beschreibt und zeichnet, den Polybios als Historiker der republikanischen Zeit nicht kennt. Serlio beschreibt ein Standlager, wohingegen Polybios nur zwei Formen eines Mobilmachungslagers und ein Marschlager kennt²³. Serlio aber meint ein Standlager, also eine Lagerform, die als auf lange Dauer berechnetes castrum stativum in der Nachfolge der castra hiberna entstand²⁴. Er muß Informationen über ein ummauertes Lager mit wohl steinernen Gebäuden besessen haben. Diese können ihm die erwähnten Zeichnungen eines dakischen Lagers geliefert haben. Doch darauf werden wir zurückkommen.

Auch den Umriss seiner 'citadella murata' hat der Bolognese nicht von Polybios entliehen. Der griechische Autor kennt für 2 Legionen nur das Quadrat (§ 31,10; Bild 4 oben); lediglich für den Sonderfall eines Mobilmachungslagers für 2 konsularische Heere gibt er einen rechteckigen Grundriß an, wobei das Rechteck jedoch aus 2 Quadraten entsteht, die an der Prätorialfront zusammenstoßen. Dagegen beschreibt Hygin in seiner Schrift *De munitionibus castrorum* für die Kaiserzeit

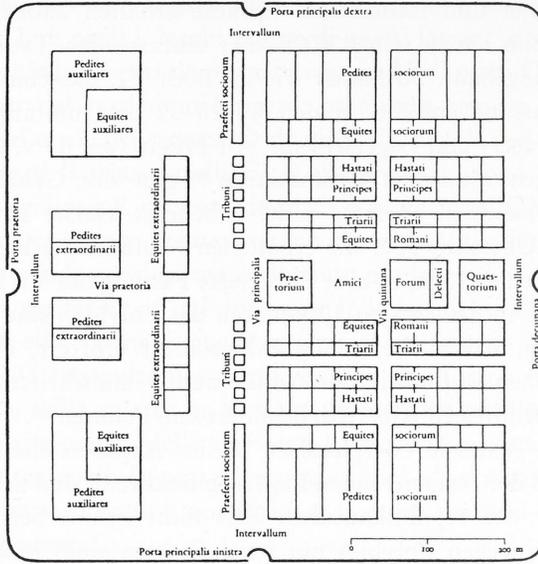
²⁰ Zu Hygin vgl. Ernst Fabricius, Über die Lagerbeschreibung des Hyginus, in: *Bonner Jahrb.* 118, 1909, 54 ff.; August Oxé, Zu Hygins Lagerbeschreibung, in: *Saalburg Jahrbuch* 9 (1939) 65 ff.

²¹ Zum Aufbau des VI Buches vgl.: W. Theiler, Schichten im 6. Buch des Polybios, in: *Hermes* 81 (1953) 296–302; C. O. Brink und F. W. Walbank, The construction of the sixth book of Polybios, in: *Classical Quarterly* N. S. 4 (48) 1954, 97 ff.; Th. Cole, The sources and composition of Polybios VI, in: *Historia* 13 (Wiesbaden 1964) 440 ff. Die philologische Diskussion um das Lager bestritten vor allem: H. Droysen, Die polybianische Lagerbeschreibung, in: *Festschrift Theodor Mommsen* (Berlin 1877) 35–40; H. Nissen, Das altrömische Lager nach Polybios, in: *Jahrbuch für classische Philologie* 1881, 129–138; C. Schudhardt, Die Römer als Nachahmer in Landwehr- und Lagerbau, in: *Sitzungsberichte der Preuß. Akademie der Wiss.* 1931, 608–634; E. Fabricius, Some notes on Polybios's description of Roman camps, in: *Journal of Roman studies* 12 (1932) 78–87; Plinio Fraccaro, Polibio e l'accampamento romano, in: *Athenaeum* N. S. 12 (Pavia 1934) 154–161; A. Oxé, Polybianische und vopolybianische Lagermaße und Lagertypen, in: *Bonner Jahrb.* 143/144, 1938/39, 47 ff.

²² Das gilt besonders von den Büchern Vitruvs, von denen mit ziemlicher Sicherheit illustrierte Exemplare in der Antike bekannt waren. Vgl. u. a. Per G. Hamberg, *Ur renässansens illustrerade vitruviusupplagor* (Uppsala 1955). Zum illustrierten wissenschaftlichen Traktat vgl. Kurt Weitzmann, *Ancient book illumination* (Cambridge [Mass.] 1959) 5–30.

²³ R. Fellmann, in: *Artemis Lexikon der Antike* (Zürich–Stuttgart 1965) s. v. CASTRUM.

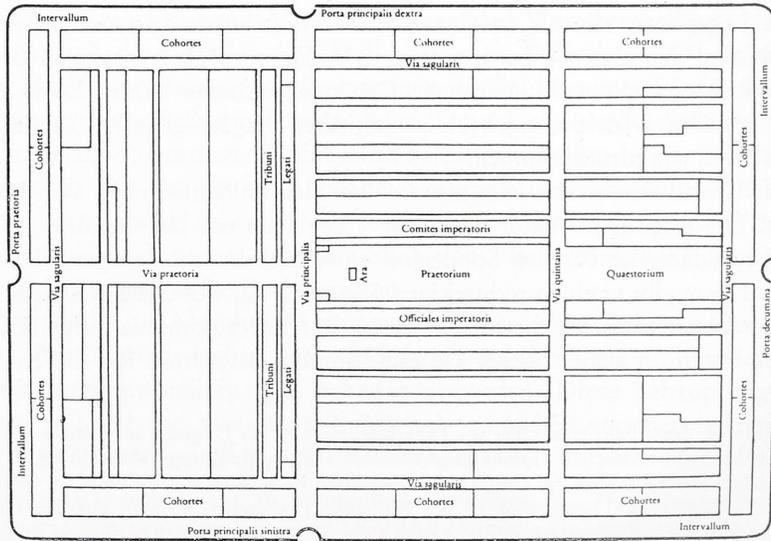
²⁴ Die Bezeichnungen castra hiberna und castrum stativum zitiert R. Fellmann (s. Anm. 23) mit den zugehörigen Livius-Stellen.



Schematischer Plan eines römischen Legionslagers

oben: Zweilegionenlager (nach Polybios)

unten: Dreilegionenlager (nach Hyginus)



4 Schematische Lagerpläne (nach Fellmann).

einen rechteckigen Lagertyp, der allerdings drei Legionen aufnehmen konnte (Bild 4 unten). Da Serlio Hygin nicht als Quelle nennt und ihn wohl auch nicht kannte²⁵, dürfte das gezeichnete Lager das Vorbild gewesen sein.

Das Straßenschema entspricht – wendet man es auf ein Rechteck an – dem polybianischen. Ein breites Intervallum trennt den Graben (fossa) und den Wall (agger) von den Zelten, bzw. den Wassergraben und die Wehrmauer von den festen Häusern der Soldaten. Die Via principalis verbindet die Porta principalis dextra

²⁵ Die erhaltenen Hygin-Manuskripte sind wie die der Schriften des Polybios bisher nicht gesichtet und kommentiert worden.

mit der *Porta principalis sinistra*, ihr parallel läuft durch die jeweils sechs *insulae* der Truppen die *Via quintana*. Die *Via praetoria* führt von der *Porta praetoria* im Süden her vor das Prätorium; die *Porta decumana* fehlt bei Serlio, an ihre Stelle ist ein Theater getreten.

Aus den bisherigen Feststellungen geht hervor, daß das Lager, dessen Zeichnungen Serlio ausgehändigt worden waren, bestimmte Kennzeichen gehabt haben muß. Es dürfte ein massives Standlager gewesen sein – und zwar mit rechteckigem Grundriß. Es dürfte ummauert und mit Türmen von wohl halbkreisförmigem Grundriß bewehrt gewesen sein. Die Form der Tore ist nicht eindeutig festlegbar²⁶. Wahrscheinlich hat es feste Soldatenhäuser gehabt, die vielleicht einander so gegenüberlagen²⁷, wie es E. Saglio²⁸ für das polybianische Lager rekonstruierte. Die Größe der *insulae* nahm von außen nach innen ab, vgl. den Plan von Ed. Saglio (Bild 5) oder auch den schematischen Plan von R. Fellmann (Bild 4)²⁹. Es hat möglicherweise über Thermen und ein Amphitheater im Lagerbereich verfügt. Ein halbrundes Theater anstelle der *Porta decumana* hat es mit Sicherheit nicht gehabt. Amphitheater und Thermen hat es in etlichen Lagern gegeben; meist lagen sie jedoch in den *Canabae*, den Lagervorstädten³⁰. Bei Serlio fehlen – wie bei Polybios – wichtige Anlagen wie *Valetudinarium*, *Horrea*, *Veterinarium*, *Fabriceae*, *Scholae*, aber auch *Karzer*, *Pferdelazarett*, *Waffenkammer* und *Fuhrpark*, wie sie z. B. für ein so gut bekanntes Lager wie *Novaesium* gesichert sind³¹; vgl. Bild 6.

Die *'cità non molto grande ma bene ordinata'* (Bild 1), von der Serlio Zeichnungen erhalten hatte, lag in *Datia*, d. h. in der römischen Provinz Dakien (*Dacia*), nicht in *Dalmatien* (*Dalmatia*), wie Dinsmoor glaubt³². Von welchem der zahlreichen Lager in der Provinz Dakien Serlio Kenntnis hatte, war nicht zu ermitteln. Zwar gibt es bereits aus dem 16. Jahrhundert einen gedruckten Bericht über *Transsylvania*³³, aber er enthält keine Nachricht über eine besonders gut erhaltene Lagerstadt, die Serlios Informant hätte gezeichnet haben können. Heute ist die Lage der meisten Lager bekannt; viele sind jedoch noch nicht oder nur unvollstän-

²⁶ Zur möglichen Form der Lagertore vgl.: T. Bechert, *Römische Lagertore und ihre Bauinschriften*, in: *Bonner Jahrb.* 171, 1971, 201 ff.

²⁷ Ch. Daremberg – Edm. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines* I 2 (Paris 1887) 344.

²⁸ Im Marschlager lagen Prätorium-Quästorium-Forum zwischen den Bereichen der beiden Legionen hintereinander, im Mobilmachungslager vor ihnen nebeneinander – wie später beim Standlager und in Serlios Rekonstruktion.

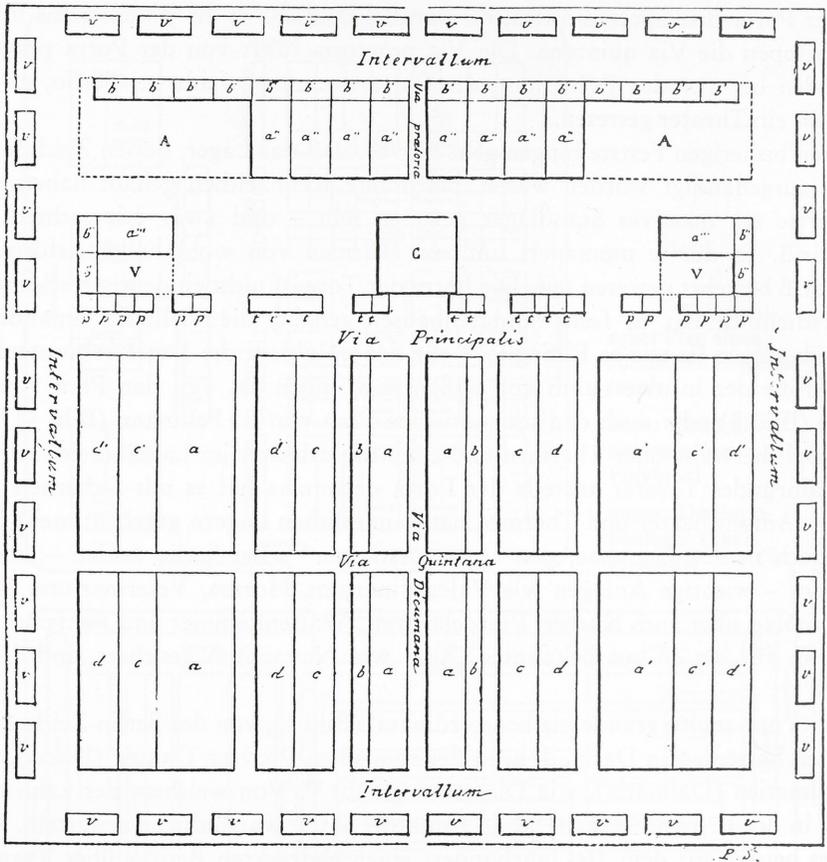
²⁹ R. Fellmann – C. Krause, in: *dtv – Lexikon der Antike: Kulturgeschichte* 1, 109/110.

³⁰ Zu den *canabae* grundlegend: Fr. Vittinghoff, *Die rechtliche Stellung der canabae legionis und die Herkunftsangabe castris*, in: *Chiron* 1 (1971) 297 ff.

³¹ Zu Neuss vgl.: H. v. Petrikovits, *Novaesium. Das römische Neuss. Führer des Rhein. Landesmus.* in Bonn 3 (1957). Abb. 6 aus: *Katalog: Römer am Rhein* (Köln 1967) 349.

³² Dinsmoor's Annahme, Serlio habe irrtümlich *Datia* statt *Dalmatia* geschrieben und Zeichnungen des Diokletianspalastes in Spalato besessen, entbehrt jeder Grundlage. Spalato war aber Architekten des 16. Jahrhunderts bekannt, etwa Palladio; vgl. J. Marasovic u. a., *Der Palast des Diokletian* (Wien-München 1969).

³³ Vgl. etwa: Georg von Reyherdorff, *Chorographia Transylvaniae, quae Dacia olim appellata* (Wien 1550); aber auch: Luigi Ferdinando Marsigli, *Danubius Pannonico-Mysicus, observationibus geographicis, astronomicis, hydrographicis, historicis, physicis perlustratus*. T. II: *De antiquitatibus Romanorum ad ripas Danubii* (Den Haag 1726). Dr. Hadrian Daicovicu, der mich auf Marsigli aufmerksam machte, danke ich sehr für seine Hilfsbereitschaft.



Camp romain d'après Polybe.

C, praetorium.

tl, tribuni.

pp, praefecti.

a, equites Romanorum.

b, triarii Romanorum.

c, principes Romanorum.

d, hastati Romanorum.

a', equites Sociorum.

c', principes Sociorum.

d', hastati Sociorum.

b', triarii Sociorum (pedites extraordinarii).

a'', equites extraordinarii.

a'', delecti equites.

b'', delecti pedites.

A, auxiliarii.

V, voluntarii.

v, velites.

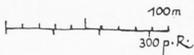
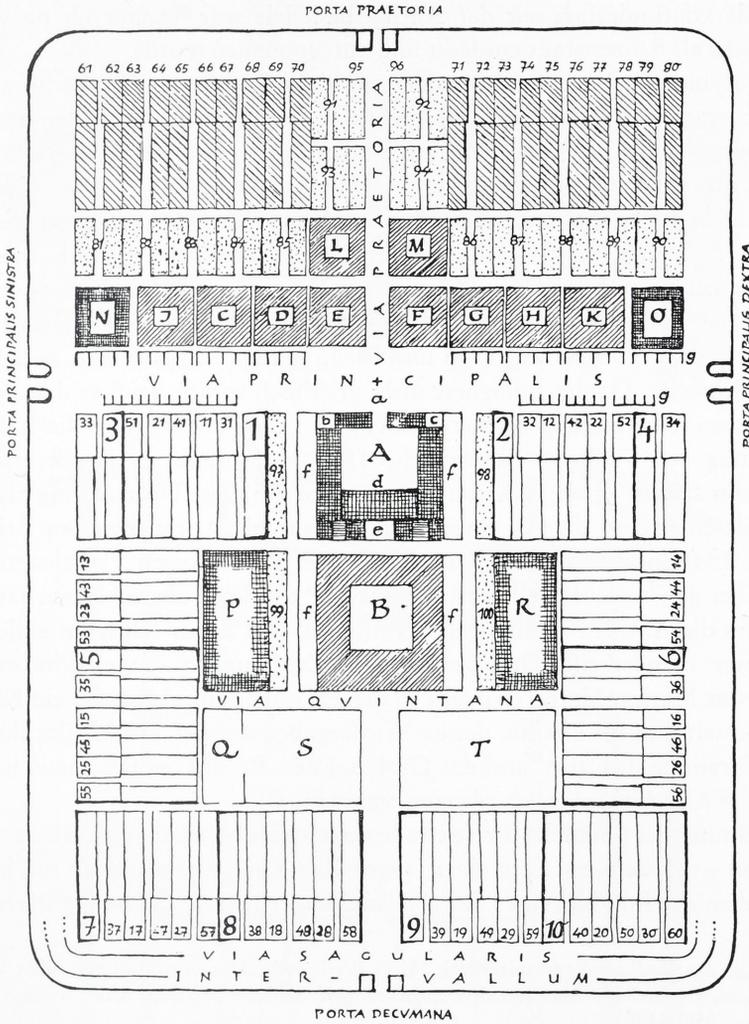
Le forum et le quaestorium sont dans les espaces libres à droite et à gauche du praetorium.

Échelle = $\frac{1}{800}$ (1mm = 20 pieds romains).

3 Rekonstruktion des polybianischen Lagers nach E. Saglio.

dig ausgegraben³⁴, nachdem ungarische Adelige im 18. und 19. Jahrhundert – nach freundlicher Mitteilung von Hadrian Daicoviciu – ihre sichtbaren Überreste als Baumaterial für ihre Schlösser verwandt hatten. Unklar ist, ob die gezeichnete

³⁴ Informationen über Römerlager in Rumänien bei: Vasile Christescu, *Istoria militara a Daciei Romane* (Bukarest 1937) 115 ff.; Constantin Daicoviciu, *Siebenbürgen im Altertum* (Bukarest 1943) 101 f.; ders., *Brève histoire de la Transylvanie* (Bukarest 1965 [nach p. 36 Karte der Legionslager]); W. Hübener, *Militärgeschichtliche Wehranlagen an Rhein und Donau als militärgeschichtliche Quelle*, in: *Militärgeschichtliche Mitteilungen* 2 (Freiburg 1968) 7 ff.; C. Daicoviciu und E. Condurachi, *Rumänien* (München–Paris–Genf 1972) 153; *Katalog: Römer in Rumänien* (Köln 1969).



□ LEGION ▨ AUXILIEN ▩ REITER ▧ OFFIZIERE

D.

Es sind 100 Einheiten untergebracht:

1—60: die 60 Centurien der Legion in 10 Kohorten (1—10); — 61—80: die 20 Centurien von zwei cohortes miliariae; — 81—96: die 16 turmae einer ala quingenaria; — 97—100: die 4 turmae der Legionsreiterei. — A Principia; B Legatenpalast; C—H Tribunenpaläste; J, K Kohortenführer; L Alenfürher; M Lagerpraefekt; N Karzer; O Schola; P Lazarett; Q Pferdelazarett; R Waffenkammer; S Fuhrpark; T Forum. a Groma; b Tribunal; c Auguratorium; d Exerzierhalle; e Fahnenheiligtum; f Leibwache (Veteranen); g Schreibstuben, Läden.

6 Lagerplan für eine Legion und ihre Hilfstruppen.

Lagerstadt kontinuierlich seit der Antike besiedelt war³⁵, oder ob sie von den Humanisten als Ruinenstadt entdeckt und aufgenommen wurde.

Neben Polybios und dem noch namenlosen dakischen Lager hat Serlio auch der zeitgenössischen Baukunst Anregungen entnommen. Die Rundtürme an den Stadtecken sind zwar im Lagerbau bekannt³⁶, aber nicht aus Rumänien. Serlio dürfte sie, wie auch den Wassergraben, der Schloßbaukunst entlehnt haben. Die festen Häuser seiner 'Citadella' sind vollends (Bild 7) in Grundriß und Außengliederung Bauwerke der ersten Hälfte des 16. Jahrhunderts; besonders aufschlußreich wäre z. B. die Untersuchung der Grundlagen seiner Thermen- und Theaterentwürfe.

Wie Serlio an die Unterlagen gelangte, mit denen er arbeitete, ist leicht zu klären. Der zitierte Brief vom 5. Mai 1546 und Serlio selbst (Text auf Bild 1) liefern die nötigen Hinweise. Da der Bolognese nicht griechisch sprach, muß er den Polybios-Text in einer Übersetzung studiert haben. In Frage kommt nur die italienische Übersetzung von Filippo Strozzi, die 1552 in Florenz als Druck erschien³⁷. Trotz dieses späten Erscheinungsdatums kann Serlio diese Übertragung als Manuskript gelesen haben, da aus einem der Buchausgabe vorangesetzten Brief vom 22. Juni 1545 hervorgeht, daß der Mitautor Bartholomeo Cavalcanti seinen Beitrag über den 'Calculo della castrametatione' druckreif abgeschlossen hatte.

Wer Serlio die Antikenzeichnungen vermittelte, sagt dieser selbst im einleitenden Text seiner Handschrift. Der Besitzer der Zeichnungen – vielleicht sogar ihr Autor – war Marino Marco Grimani³⁸, der Patriarch von Aquileja: ein Kardinal, den Serlio seit langem kannte, dessen Wiedergaben antiker Denkmäler ihm schon für die 'Piramide di Cairo' und das Grabmal der 'Re di Gierusalemme' in seinem Buch 'Delle Antichità' nützlich gewesen waren³⁹.

Die Bedeutung des Citadella-Projektes besteht zunächst darin, daß wir es – soweit wir wissen – mit dem ersten in einer langen Reihe von Versuchen zu tun haben⁴⁰, die Angaben des Polybios über das römische Lager in eine Zeichnung umzusetzen.

³⁵ Zur Frage der Siedlungskontinuität vgl. H. v. Petrikovits, Das Fortleben römischer Städte an Rhein und Donau, in: Studien zu den Anfängen des europäischen Städtewesens (Lindau-Konstanz 1958) 63 ff.

³⁶ Vgl. Ed. Anthes, Spätromische Kastelle und feste Städte im Rhein- und Donauegebiet, in: X. Bericht der Röm.-German. Kommission 1917 (Frankfurt 1918) 86 ff.

³⁷ Die Florentiner Ausgabe von 1552 enthält:

Polibio del modo dell' accampare tradotto di greco per M. Filippo Strozzi, 1–41.

Calculo della castrametatione di Messer Bartholomeo Cavalcanti, 42–54.

Comparatione dell' armadura, & dell' ordinanza de Romani & de Macedoni di Polibio tradotta del medesimo, 55–65.

Scelta de gli apophtegmi di Plutarco tradotti per M. Filippo Strozzi, 66–184.

Eliano de nomi, & de gli ordini militari tradotto di greco per M. Lelio Carani, mit eigenem Titelblatt.

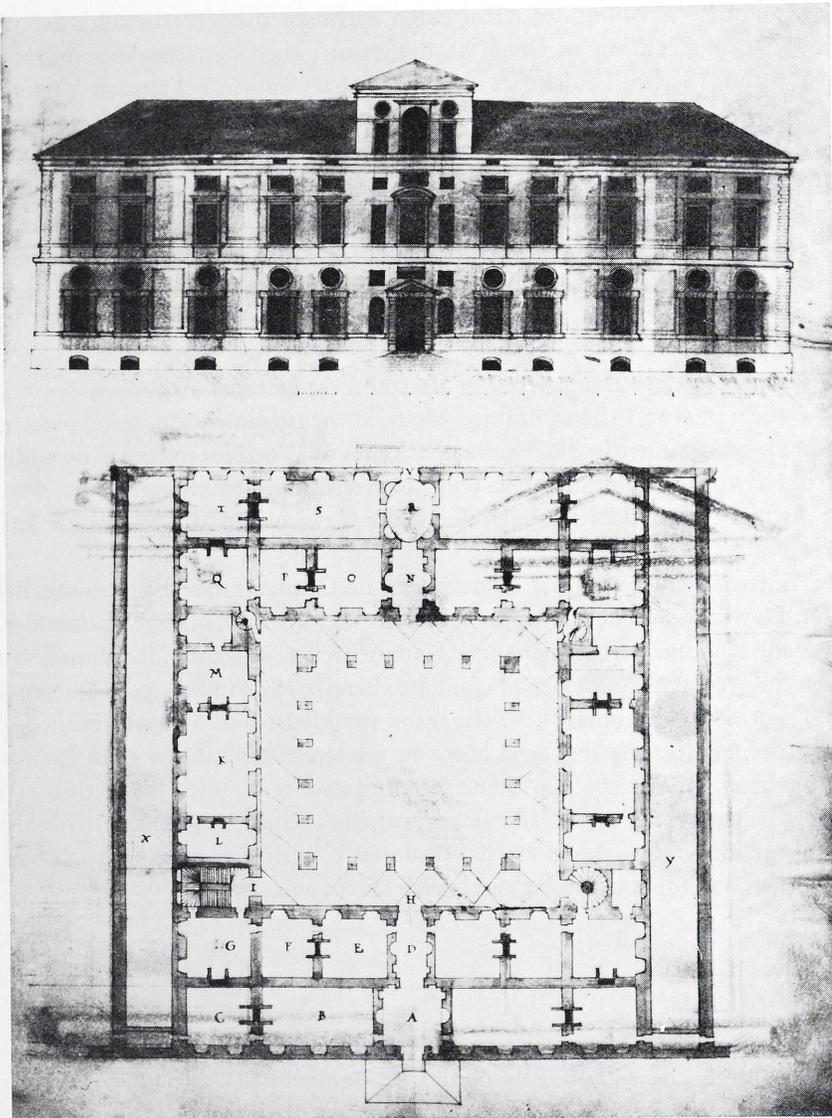
³⁸ Zu Marino M. Grimani vgl.: Pio Paschini, Le collezioni archeologiche dei prelati Grimani, in: Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia 5 (1927) 177; ders., Il mecenatismo artistico del cardinale Marino Grimani, in: Festschrift Roberto Cessi (Rom 1958) II 79 ff.; ders., Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia (Rom 1961).

³⁹ Serlio, Buch III fol. 93/94.

⁴⁰ Folgende Rekonstruktionen des polybianischen Lagers, die vor 1800 publiziert sind und die Dinsmoor (p 89 n. 163) nicht nennt, sind mir zugänglich gewesen:

Guillaume Du Choual, Discours sur la castrametation et discipline militaire des Romains (Lyon 1555);

Ianus Lascari, Castrametatio Romanorum ex historiis Polybii, in: God. Stewechius, Flavi Vegeti Ren. Libri Quatuor (Antwerpen 1585) 259–276.



7 München, Staatsbibl., Cod. Icon. 190: Serlio, Entwurf für den Palast eines Consuls.

Wenn auch die philologische Leistung von Filippo Strozzi und seinen Mitarbeitern erbracht worden sein dürfte, so bleibt für Serlio das Verdienst, diese Vorschläge zeichnerisch fixiert zu haben, und zwar in eine Zeichnung, die im Original der Handschrift die erste seiner 'due castramentatione' (Bild 3) war.

Cl. Salmasius, *Re militari Romanorum liber* (Amsterdam 1657).

Judocus Pluymmer (Verleger), *Hygini Gromatici et Polybii Megalipolitani de castris Romanis, quae exstant* (Amsterdam 1660).

Joh. Rosini, *Romanarum antiquitatum corpus absolutissimum* (Amsterdam 1663) Buch X., Kap. XII.

Joh. G. Poeschel, *De militia Romana libellus* (Nürnberg 1731).

Eine vergleichende Bearbeitung dieser alten Rekonstruktionen fehlt.

Eine selbständige Leistung des Architekten Serlio ist die Verarbeitung der philologischen Rekonstruktion zu einem Stadtentwurf, eben der 'citadella murata' als Garnisonsstadt. Serlios Projekt ist einer der ganz wenigen bekannten Versuche⁴¹, literarische und gebaute Vorbilder der Antike für die Stadtbaukunst der Renaissance wiederzubeleben. Ein Blick auf den Städtebau und die Stadtbautheorie des 16. Jahrhunderts in Italien lehrt⁴², daß nur wenig Serlios antiquarisches Vorhaben mit der Städtebautheorie der Hochrenaissance verbindet. Außer der Idee des Gesamtwerks (Entwurf von Grundriß samt allen Gebäuden) und der Tatsache, daß auch die 'Citadella' eine 'vorgestellte Stadt'⁴³ ist, gibt es keine Gemeinsamkeiten mit den utopischen Idealentwürfen der zeitgenössischen Theoretiker⁴⁴.

Serlio war ein fähiger Baumeister; er verstand es, gestellte Aufgaben optimal zu lösen – aber er war sicher unfähig, Modelle menschlichen Zusammenlebens zu entwickeln. Sein Sinn für die Verwertbarkeit von Vorbildern, die Anwendungsmöglichkeit von Regeln zeichnet sein theoretisches Gesamtwerk aus, das den ersten Architekturtraktat darstellt, der mehr Gewicht auf die Praxis als auf die Theorie legt.

Serlios Entwurf einer Garnisonsstadt war im Moment der Entstehung bereits veraltet. Das vorgesehene Befestigungssystem war überholt. Das Zeitalter der mit gewaltigen, Kanonen tragenden und Kanonenfeuer abwehrenden Basteien umgürteten Städte hatte längst begonnen, hatte bereits 1527 in Albrecht Dürer seinen ersten Theoretiker gefunden⁴⁵. Villefranche-sur-Meuse und Vitry-le-François waren Garnisonsstädte, wie sie Serlio hätte entwerfen müssen, hätte er in Frankreich einen Bauherrn finden wollen. Seine 'citadella murata' blieb ein Reißbrettvorschlag, wurde wie fast alle 'Idealstadtprojekte' seiner Zeitgenossen Teil jener 'Architektur, die nicht gebaut wurde'⁴⁶, deren Kenntnis für das Verständnis der neuzeitlichen Baukunst wichtiger ist als vieles Gebaute.

⁴¹ Die einzige mir bekannte Parallele hat kürzlich Per G. Hamberg (Vitruvius, Fra Giocondo and the city of Naples, in: Acta Archaeologica 26 [1965] 105 ff.) aufgezeigt. Hamberg wies nach, daß Fra Giocondo gegen 1490 ein Erweiterungsprojekt für Neapel zeichnete, das eine Beschäftigung mit der antiken (griechischen) Städtebautheorie in der Überlieferung durch Vitruv und die Kenntnis der Planungsgrundsätze, nach denen Neapolis im 5. vorchristlichen Jahrhundert angelegt worden war, verrät.

⁴² Vgl.: Giulio C. Argan, The renaissance city (New York 1969); Georg Münter, Die Geschichte der Idealstadt, in: Der Städtebau 24 (1929) 249 ff., 317 ff.; ders., Idealstädte. Ihre Geschichte vom 15.–17. Jahrhundert (Berlin 1957) 33 ff.; Helen Rosenau, The ideal city in its architectural evolution (London 1959); Horst de la Croix, Military architecture and the radial city plan in sixteenth century Italy, in: Art Bulletin 42 (1960) 263 ff.

⁴³ G. Münter, op. cit. 7.

⁴⁴ Die zentrierten, sternförmigen oder polygonalen Stadtentwürfe von Filarete, Francesco di Giorgio, Francesco de' Marchi oder Pietro Cataneo haben keine erkennbare antike Wurzel. Es sei denn, man hält Vitruvs Ablehnung der quadratischen Stadt (I 5.2) für die Anregung.

⁴⁵ Albrecht Dürer, Etliche Vunderricht, zu befestigung der Stett, Schloß, vnd flecken (Nürnberg 1527). Vgl.: W. Waetzoldt, Dürers Befestigungslehre (Berlin 1916); Katalog: Albrecht Dürer (Nürnberg 1971) Nr. 655.

⁴⁶ J. Ponten, Architektur, die nicht gebaut wurde. 2 Bde. (Leipzig–Berlin 1925).